

Carruba:

Grazie, Dott. Schnetzer, benvenuto dott. Androsch.

Sono molto lieto di essere stato chiamato a introdurre il dott. Androsch in questo incontro nel quale parleremo soprattutto del suo libro, della sua esperienza, della sua carriera, delle sue idee che sono particolarmente interessanti. Mi dispiace farlo in italiano. Vorrei fare un riassunto del libro del dott. Androsch prima di affrontare i temi, di spiegare quali sono le ragioni di interesse di questo libro che sono ragioni davvero notevoli, anche per degli italiani, non solo per chi con questo libro rievoca e può rivivere la storia del proprio paese, la storia e lo sviluppo economico del proprio paese. Innanzitutto è interessante per il personaggio, voi lo conoscerete tutto, forse in Italia è meno noto. Sapete che il dott. Androsch è nato nel 1938, è stato interessato e si dedicato alla politica fin da giovanissimo. E' stato deputato a meno di 29 anni e ministro delle finanze a 32 anni e lo è stato poi per 11 anni fino a diventare anche vice-cancelliere nel 1976. Dopo la sua carriera politica, o al culmine della sua carriera politica, ha avuto posizioni di rilievo anche a livello internazionale nell'OCSE e nel Fondo Monetario Internazionale. Poi, alla soglia dei 50 anni, il dott. Androsch cambia vita, lascia la politica, e se non si può dire che si lascia la politica, lascia la politica attiva, si dedica alla consulenza e all'impresa, e diventa un imprenditore, un imprenditore di grande successo, come voi sapete. E' quindi questa figura ci presenta non soltanto una carriera smagliante, dal punto di vista della carriera politica, ma anche un'esperienza molto insolito soprattutto nel nostro paese, in Italia, dove la politica sembra destinata a diventare un impegno a vita. Il dott. Androsch inizia molto da giovane, raggiunge dei livelli importanti giovanissimo e poi, decide di dedicarsi ad un'altra sua vita e in qualche modo inverte quello che è il rapporto caratteristico fra la società civile e la politica dove la politica chiama ogni tanto qualcuno della società civile a partecipare alla politica, ma il dott. Androsch fa il percorso inverso e ritorna alla società civile, all'impresa, alla vita economica dalla politica. Quindi già l'esperienza di vita del dott. Androsch, particolarmente per l'Italia, l'ho trovata particolarmente interessante. Ci sono poi alcuni altri punti che brevemente sottolineerò e presenterò per introdurre poi il dott. Androsch e per lasciargli la parola. Innanzitutto ho trovato molto interessanti le pagine che egli dedica alla storia del suo paese, l'Austria, soprattutto ne periodo successivo alla prima guerra mondiale.

Per noi milanesi naturalmente quando si parla di Austria si pensa subito all'Imperatore, l'imperatore Francesco Giuseppe, nel periodo in cui noi siamo stati parte del suo impero, ma l'Austria non è solo quello. E il dott. Androsch ci introduce alla pagine della storia più difficili, agli anni più difficili per la storia dell'Austria, gli anni della I° repubblica, la repubblica, come lui dice nessuno voleva. E ci propone anche una riflessione che emerge da queste pagine che io vorrei presentarvi, l'importanza che in questi momenti difficili assume nella politica di un grande paese il ruolo della borghesia di cui appunto Androsch sottolinea il ruolo magari negativo come pure anche noi abbiamo vissuto in anni non troppo lontani da quelli anni dell'Austria quando ci fui l'avvento fascismo, quindi quanto sia importante per una democrazia trovare un punto di equilibrio centrale che riesca ad evitare le spinte estremiste e che riesca soprattutto ad evitare le derive autoritarie. Il secondo aspetto che ho trovato interessante nel libro di Androsch è la sua ricostruzione degli anni della ricostruzione economica, non è un gioco di parole. Ricorda il dott. Androsch come l'Austria è uscita, un paese che faceva parte di un'asse sconfitto come l'Italia dalla II° guerra mondiale e da un periodo di occupazione particolarmente dolorosa, come sia riuscita l'Austria a imboccare una strada di sviluppo con un approccio pragmatico e

prudente, la chiama, soprattutto nella prima fase, che ha dei punti di contatto notevoli con la prima fase della ricostruzione italiana. Soprattutto per quello che giocò nel nostro paese e in gran parte dell'Europa che poi viene chiamato Europa occidentale, il piano Marshall, e l'asse economico con gli Stati Uniti da un lato e, secondo elementi, l'importanza che ebbe per l'Austria e anche per l'Italia la politica di liberalizzazione degli scambi che avrebbe portato l'Italia ad essere uno dei paesi fondatori dell'allora mercato economico, dell'allora mercato comune europeo e l'Austria ad aderire nel 1995 in seguito anche alla politica di disciplina fiscale ed economica di cui dott. Androsch è stato protagonista per un lungo periodo della storia recente austriaca. Un altro elemento di interesse che vorrei sottolineare è la descrizione che emerge, l'importanza dei tratti che emergono dal libro del dott. Androsch sulla cultura socialdemocratica, sulla migliore, direi, cultura socialdemocratica. Il dott. Androsch viene da una famiglia socialdemocratica che ha sempre creduto in questi ideali, , ci credeva suo padre, ci credevano i suoi nonni, e quindi di questa cultura è stata intrisa la sua vita stessa, la sua famiglia. Emerge da questo libro una disanima molto seria e molto onesta di quelli che sono stati i risultati e i limiti di questa cultura. Lo dice uno che non appartiene, che non viene da quella cultura. Dott. Androsch per esempio ricorda come il welfare state europeo e quello austriaco, che è stato esemplare di quel welfare state, era un modello che faceva essenzialmente riferimento a due grandi figure, Roosevelt, con la sua libertà, il famoso richiamo alla libertà religiosa, alla libertà dal bisogno e dalle paura, insieme ad una tradizione che viene penso dal filone liberale che fa capo a Lord Beveridge che voleva liberare gli uomini con il welfare stati dai quattro diavoli che assediano gli uomini: la povertà, la malattia, la necessità e la disoccupazione. Su queste basi si è fatto non soltanto in Austria, ma ripeto che l'Austria è stato considerato esemplare per questo modello, si è fatto il welfare state europeo. Ecco Androsch sottolinea l'importanza di questo esperimento, ma sottolinea anche i limiti che sono emersi con questo elemento. Sottolinea come quel modello del welfare state, che lui definisce con la famosa immagine che quell'intervento statale che potesse garantire il cittadino dalla culla alla tomba, è un modello che non c'è più. E non solo che non c'è più, ma che non ci può più essere perché le esigenze dell'economia globalizzata sono ormai tali per cui bisogna pensare ad un nuovo modello di welfare, ad un nuovo modello di politiche sociali, dei modelli di politiche sociali che siano coerenti con quei valori che si sono affermati potentemente nella nostra società, basati sulla individualità, sulla mobilità e sul cambiamento costante, cito dal suo libro. E quindi come una nuova politica sociale debba, non possa più assicurare tutto a tutti, ma debba garantire responsabilità, iniziativa e fornitura di servizi per quanto possibile, ma anche intervenendo lo stato solo quando necessario. Quindi come vedete c'è un capovolgimento della classica tradizione del welfare state e così come la cultura socialdemocratica l'ha realizzata, non soltanto in Austria, ma anche in tantissimi paesi dell'Europa, Gran Bretagna, la Svezia, e tanti altri. Una svolta che deve fare i conti appunti, che è dettata dalla necessità di fare i conti con la globalizzazione e con questi nuovi valori che si sono imposti. In questo Androsch mostra una grande comprensione di quello che è stato il fenomeno socialdemocratico di cui lui è stato un protagonista a livello europeo. Quando la socialdemocrazia, la cultura socialdemocratica diventa proprio un a cultura quasi egemone. Ricordo per es. che uno studioso liberale come Dahrendorf ad un certo punto dice che quella cultura è diventata veramente egemone, alla quale credevano persino i liberali in tutta Europa. Quindi l'importanza di questa cultura in Europa, l'importanza del fatto che la società globalizzata impone dei cambiamenti a quel modello e lo sforzo di **ringiovanimento** che questa impresa impone ai politici, alla classe politica, non solo in Austria, ma anche in altri paesi. Naturalmente per noi italiani questo è un tema molto importante perché stiamo assistendo in questi mesi al

travaglio anche nella sinistra che deve recuperare in gran parte la cultura socialdemocratica quando la cultura socialdemocratica appare già sorpassata nella sua versione tradizionale stando a quello che dice Androsch e quindi recuperare, inserire in questa cultura socialdemocratica che per lunghi anni della sua storia è stata estranea a lei recuperare dei caratteri coerenti con queste trasformazioni di cui Androsch parla. Concludo ricordando due temi che sono molto importanti che trascendono molto l'aspetto, anche queste trascendono come il welfare state, molto l'esperienza austriaca e sono due temi che sono centrali anche per lo sviluppo dell'Europa. Il primo tema è il rapporto tra l'Europa e l'America, gli Stati Uniti a essere più precisi. Androsch ricorda la famosa immagine ormai popolare, dello studioso Kagan, che ha definito gli americani simili a Marte e gli europei simili a Venere. Androsch ritiene che questa immagine sia in qualche modo sbagliata, un'immagine che non tiene conto della completezza e della complessità anche nella realtà europea, ma sottolinea che ci sono delle differenze fra gli americani e gli europei, differenze che attengono ai modelli di sviluppo, differenze che attengono alle politiche informative, che attengono anche al ruolo stesso della religione e alle differenti velocità del processo di secolarizzazione che ha avuto luogo negli Stati Uniti e in Europa e attengono al modello di welfare che appunto che si è costruito e che non si è costruito negli Stati Uniti e che invece si è costruito in Europa. Sottolinea il dott. Androsch le debolezze dell'economia europea, che naturalmente rendono ancora più complesso questo rapporto con gli Stati Uniti debolezza dovuta alla debolezza del dollaro, al numero dei suoi elementi, al fatto che il mondo economico europeo è sottoposto alla pressione dei costi interni e quindi alla concorrenza iniqua alla quale deve reggere derivante per esempio dal fatto che molte materie prime da noi costano più che altrove e, terzo elemento, alla pressione sui prezzi dovuta al fatto che c'è questa enorme concorrenza a livello internazionale che tende alla pressione dei prezzi e quindi ha tenuto sotto controllo così tanto l'inflazione in Europa e nel resto del mondo, ma che naturalmente ha reso molto difficile, più difficile di prima, la vita dell'imprenditore.

Conclude Androsch in questa disanima sui rapporti tra Stati Uniti e Europa esprimendo l'augurio, l'auspicio, che io condivido e immagino tutti noi, che gli europei e gli americani non possano entrare in rotta di collisione perché tutti due hanno bisogno ciascuno degli altri. Gli americani hanno bisogno di capire che non possono essere i gendarmi del mondo e che non possono continuare ad essere **confidenti** in se stessi all'estremo. Gli europei devono ridurre il loro antiamericanismo, la loro sfiducia negli Stati Uniti, sono queste le parole che Androsch usa, e diventare più consapevoli quanto sia vitale, come fu già ai tempi del piano Marshall, un rapporto più proficuo fra americani e europei stessi. L'Europa quindi, e questo è un primo aspetto, ha un problema anche con se stessa, soprattutto con se stessa, non solo con gli Stati Uniti. L'Europa ha un problema con la propria identità, con la propria forza, e con l'esigenza di ritrovare maggiore fiducia in se stessa. E per questo Androsch conclude con un eufemismo che io gli invidio da giornalista perché dimostra appunto di essere anche molto fantasioso dal punto di vista della presentazione e ci offre questa bella espressione che è: La Eu-topia, Androsch ritiene che anche l'Europa ci debba dotare di un suo sogno, come esiste l'American Dream, che ci sia un sogno europeo che costituisca appunto questo cocktail di utopia europea e che sia parte di consapevolezza europea, di pubblico europeo e di media europei. Nota per esempio Androsch giustamente, ci sono i rappresentanti della stampa estera, che curiosamente l'unico vero giornale europeo e un giornale americano che si chiama Herald Tribune. Non siamo neanche stati capaci di fare un giornale europeo in Europa. Quindi come vedete da questa breve disanima che voleva semplicemente farvi capire qual'è il gusto e il piacere che viene che leggendo questo libro di Androsch, che non è un libro di memorie, non è un libro

rivolto al passato, anzi, è un libro che parla di problemi molto concreti e molto attuali che ci coinvolgono tutti al di là dei passaporti, il passaporto ormai ce l'abbiamo comune, ma al di là della lingua. E Androsch dimostra in questo libro una capacità di cogliere le tendenze, di anticipare gli sviluppi futuri e anche di indicare delle soluzioni che fanno un vero politico, ma che fanno anche un vero imprenditore. E quindi credo che l'Austria si debba ritenere fortunata di avere una persona come Androsch che ha dato un contributo così importante alla situazione politica del proprio paese, alla stabilità economica e finanziaria politica del proprio paese e che adesso sta svolgendo un ruolo così importante nella vita della business community e naturalmente siamo fortunati noi a Milano ad averlo qui stasera di poter ascoltare da lui adesso una presentazione del suo libro. Spero di essere stato sufficientemente **breve**. Grazie e prego il dott. Androsch di prendere la parola.

Carruba:

Vielen Dank, Herr Schnetzer. Herzlich willkommen, Herr Dr. Androsch.

Es freut mich sehr, dass Sie mich gebeten haben, eine kurze Einführungsansprache für Herrn Dr. Androsch anlässlich dieser Begegnung zu halten, in der wir in erster Linie über sein Buch, seine Karriere und seine Ideen sprechen werden, die besonders interessant sind. Leider muss ich das auf Italienisch tun. Bevor ich auf die einzelnen Themen eingehe, möchte ich das Buch von Herrn Dr. Androsch zusammenfassen und die Gründe erläutern, warum es von so großem Interesse ist. Diese Gründe sind wirklich wichtig, auch für uns Italiener und nicht nur für diejenigen, die mit diesem Buch die Geschichte und die wirtschaftliche Entwicklung ihres Landes nachvollziehen und vor ihrem geistigen Auge aufleben lassen können. Der erste interessante Punkt ist die Persönlichkeit, die Sie alle kennen. In Italien ist Dr. Androsch vermutlich weniger bekannt. Sie wissen, dass Dr. Androsch 1938 geboren ist. Bereits in jungen Jahren interessierte er sich für Politik und engagierte sich persönlich. Noch vor Erreichen des 29. Lebensjahres war er bereits Abgeordneter und mit 32 Jahren wurde er Finanzminister. Dieses Amt behielt er 11 Jahre lang inne, bis er 1976 Vizekanzler wurde. Nach seiner politischen Karriere, oder besser gesagt, auf dem Höhepunkt seiner politischen Karriere, bekleidete er auch bedeutende internationale Ämter in der OECD und im IMF. Dann, mit knapp 50, begann Androsch ein neues Leben. Er verabschiedete sich aus der Politik, oder, wenn man nicht sagen kann, dass man sich aus der Politik verabschiedet, so verließ er doch die aktive Politik, um sich der Beratung und dem Unternehmen zu widmen. Er wurde zum Unternehmer, und wie Sie wissen, ist er als Unternehmer sehr erfolgreich. Diese Figur zeichnet sich also nicht nur durch eine glänzende politische Karriere aus, sondern auch durch eine insbesondere in unserem Land, wo die Politik zu einer lebenslangen Aufgabe wird, ungewöhnliche Erfahrung. Dr. Androsch beginnt in sehr jungem Alter, erreicht als junger Mensch die höchsten Ämter, und beschließt dann, sich einem anderen Leben zu widmen. Dadurch stellt er das klassische Verhältnis zwischen Zivilgesellschaft und Politik auf den Kopf, in dem die Politik gelegentlich Persönlichkeiten aus der Zivilgesellschaft aufruft, an der Politik teilzunehmen. Dr. Androsch geht dagegen den Weg in die andere Richtung und kehrt von der Politik zurück in die Zivilgesellschaft, in das Unternehmen, in die Wirtschaft. Daher bin ich der Meinung, dass die Lebensgeschichte von Herrn Dr. Androsch für Italien von besonders großem Interesse ist. Ich möchte einige weitere Punkte ansprechen und erläutern, bevor ich Herrn Dr. Androsch einführe und ihm das Wort übergebe. Zunächst einmal finde ich die Seiten besonders interessant, die er der Geschichte seines Landes, Österreichs, widmet, insbesondere in der Zeit nach dem Ersten Weltkrieg. Wir Mailänder denken bei dem Wort Österreich sofort an den Kaiser, Kaiser Franz Josef, und an die Zeit, in der wir zu seinem Reich gehörten. Aber Österreich ist weit mehr. Und Herr Dr. Androsch führt uns in die schwierigsten Kapitel der Geschichte ein, die schwierigsten Jahre der österreichischen Geschichte, die Jahre der Ersten Republik, der Republik, die wie er sagte, niemand wollte. Und er stellt auch eine Reflexion an, die aus diesen Seiten hervorgeht, und die ich Ihnen vorstellen möchte. Sie betrifft die große Bedeutung, die das Bürgertum in schwierigen Zeiten für die Politik eines großen Landes spielt. Androsch hebt ihre negative Rolle hervor. Auch wir haben das in Jahren erlebt, die nicht all zu weit von jenen Jahren in Österreich entfernt waren, und zwar zur Zeit der Machtergreifung des Faschismus. Daher ist es sehr wichtig, dass eine Demokratie ein zentrales Gleichgewicht findet, mit dem extremistische Bestrebungen und insbesondere autoritäre Entgleisungen vermieden werden können. Der zweite Aspekt, den ich im Buch

von Androsch interessant finde, ist seine Rekonstruktion der Jahre des wirtschaftlichen Wiederaufbaus, und das ist kein Wortspiel (A.d.Ü. Im Italienischen sind die Worte „Rekonstruktion“ und „Wiederaufbau“ identisch.) Dr. Androsch ruft ins Gedächtnis, wie es Österreich, ein Land, das wie Italien der Achse der Kriegsverlierer angehörte, nach dem zweiten Weltkrieg und nach einer besonders bitteren Besatzung gelang, mit einem pragmatischen und vorsichtigen Ansatz, insbesondere in der ersten Phase, die zahlreiche Ähnlichkeiten mit der ersten Phase des italienischen Wiederaufbaus aufweist, den Weg des Wirtschaftswachstums zu beschreiten. Einerseits insbesondere die Rolle, die für unser Land und für einen Großteil des Europas, das später Westeuropa genannt wurde, der Marshallplan und das Wirtschaftsbündnis mit den Vereinigten Staaten spielte, und andererseits die Bedeutung, die die Freihandelspolitik für Österreich und auch für Italien besaß, die dazu führte, dass Italien zu einem der Gründerstaaten des damaligen Wirtschaftsmarktes, der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft, wurde, der Österreich 1995 auch nach einer von starker Steuer- und Wirtschaftsdisziplin geprägten Zeit, in der Dr. Androsch in der jüngsten österreichischen Geschichte lange Zeit eine wichtige Rolle spielte, ebenfalls beitrug. Ein weiteres Element von Interesse, das ich hervorheben möchte, ist die Beschreibung der wichtigsten Merkmale der sozialdemokratischen Kultur, die im Buch von Herrn Dr. Androsch enthalten ist, ich würde sagen, der besten sozialdemokratischen Kultur. Herr Dr. Androsch stammt aus einer sozialdemokratischen Familie, die immer an diese Ideale geglaubt hat. Sein Vater glaubte daran, seine Großeltern glaubten daran, und sein Leben und seine Familie waren immer von dieser Kultur geprägt. Dieses Buch enthält eine sehr seriöse und ehrliche kritische Betrachtung der Errungenschaften und der Grenzen dieser Kultur. Und das sagt jemand, der dieser Kultur nicht angehört. Dr. Androsch erinnert beispielsweise daran, dass der europäische und der österreichische Sozialstaat, der ein Vorbild dieses Sozialstaats war, ein Modell verkörpert, das im Wesentlichen auf zwei große Figuren zurückgeht: Roosevelt mit seinem Freiheitsbegriff, der berühmten Analogie zur Religionsfreiheit, der Freiheit von Not und von Furcht, gemeinsam mit der Tradition, die auf die liberale Schule von Lord Beveridge zurückgeht, der die Menschheit mit dem Sozialstaat von den vier „Teufeln“ befreien wollte, die sie bedrohten: Armut, Krankheit, Not und Arbeitslosigkeit. Auf dieser Grundlage wurde der europäische Sozialstaat geschaffen, nicht nur in Österreich, aber Österreich galt als vorbildlich für die Verwirklichung dieses Modells. Androsch unterstreicht die Bedeutung dieses Experiments, hebt jedoch auch die Grenzen hervor, die bei diesem Element in Augenschein getreten sind. Er weist darauf hin, dass dieses Modell des Sozialstaats, das er mit dem berühmten Bild der staatlichen Unterstützung „von der Wiege bis zur Bahre“ illustriert, heute nicht mehr existiert. Und das Modell existiert nicht nur konkret nicht mehr, sondern kann auch nicht mehr existieren, weil sich die Anforderungen der globalisierten Weltwirtschaft so gewandelt haben, dass man an ein neues Sozialstaatsmodell denken muss, an ein neues Modell der Sozialpolitik, Modelle der Sozialpolitik, die mit den Werten übereinstimmen, die sich mit großer Macht in unserer Gesellschaft behauptet haben und auf Individualität, Mobilität und konstantem Wandel beruhen. Ich zitiere aus seinem Buch. Und dass eine neue Sozialpolitik nicht mehr alles allen zusichern muss, sondern Verantwortung, Initiative und Bereitstellung von Leistungen im Rahmen des Möglichen gewährleisten muss. Dabei darf der Staat jedoch nur bei Bedarf eingreifen. Wie Sie sehen, wird die klassische Tradition des Sozialstaats in der Form, in der die sozialdemokratische Kultur sie nicht nur in Österreich, sondern auch in vielen anderen Ländern Europas wie in Großbritannien, in Schweden usw. realisiert hat, vollkommen umgekehrt. Eine Wende, die sich auf die Globalisierung und die neuen Werte, die sich behauptet haben, einstellen muss und gleichzeitig dadurch ausgelöst wurde. Hier zeigt

Androsch sein tiefes Verständnis der Sozialdemokratie, deren wichtiger Vertreter er auf europäischer Ebene gewesen ist. Und zwar zu der Zeit, zu der die Sozialdemokratie, die sozialdemokratische Kultur eine fast hegemoniale Kultur war. Ich erinnere mich beispielsweise, dass ein liberaler Gelehrter wie Dahrendorf zu einem gewissen Zeitpunkt sagte, diese Kultur sei wirklich zu einer Hegemonie geworden, an die auch die Liberalen in ganz Europa glaubten. Daraus rühren die Bedeutung dieser Kultur in Europa und die Bedeutung des Umstands, dass die globalisierte Gesellschaft uns zu Änderungen dieses Modells zwingt, und dass die Politiker, die politische Klasse, nicht nur in Österreich, sondern auch in anderen Ländern, Anstrengungen zur Erneuerung unternehmen muss. Für uns Italiener ist das natürlich ein wichtiges Thema, weil wir in diesen Monaten auch den mühevollen Wandel in der Linken verfolgen, die in Sachen sozialdemokratische Kultur noch jetzt Nachholbedarf hat, wo die traditionelle Version der sozialdemokratischen Kultur bereits überholt ist, wie Androsch sagt. Sie hat daher Nachholbedarf in Sachen sozialdemokratischer Kultur, da ihr diese Geschichte lange Jahre fremd geblieben ist, und muss zudem noch Entwicklungen hervorbringen, die den von Androsch beschriebenen Veränderungen gemäß sind. Abschließend möchte ich zwei Themen ansprechen, die genauso wie der Sozialstaat weit über Österreich hinausgehen und auch für die Entwicklung in Europa zentral sind. Das erste Thema betrifft die Beziehungen zwischen Europa und Amerika, die USA, um genauer zu sein. Androsch erinnert an das berühmte und bereits der breiten Öffentlichkeit bekannte Bild des Gelehrten Kagan, demzufolge die Amerikaner von Mars und die Europäer von Venus kommen. Androsch hält dieses Bild für unrichtig, denn es ist ein Bild, das die Vielfalt und Komplexität Europas nicht berücksichtigt. Androsch hebt jedoch auch hervor, dass es Unterschiede zwischen Amerikanern und Europäern gibt, Unterschiede, die mit den Wachstumsmodellen, der Informationspolitik, der Rolle der Religion und den verschiedenen Geschwindigkeiten des Säkularisierungsprozesses, der in den USA und in Europa stattgefunden hat, und mit dem Sozialstaatmodell zusammenhängen, das in den USA nicht errichtet wurde, während Europa es umgesetzt hat. Dr. Androsch unterstreicht die Schwächen der europäischen Wirtschaft, die die Komplexität der Beziehungen zu den USA verschärfen. Die Schwäche ist auf die Schwäche des Dollars zurückzuführen, auf die Anzahl seiner Elemente, auf den Umstand, dass die Wirtschaft in Europa unter den hohen Kosten in Europa leidet und daher unter der ungleichen Konkurrenz, der sie standhalten muss, die z.B. darauf zurückgeht, dass bei uns viele Rohstoffe höhere Kosten haben als anderswo. Ein drittes Element ist der Preisdruck, der auf die enorme Konkurrenz auf dem Weltmarkt zurückgeht, der die Preise drückt und dadurch einerseits die Inflation in Europa stabil hält, aber andererseits das Leben des Unternehmers schwieriger, sehr viel schwieriger macht als früher.

Androsch schließt seine Analyse der Beziehungen zwischen USA und Europa mit dem Wunsch und der Hoffnung ab, die ich teile, und ich nehme an, dass wir sie alle teilen, dass Europäer und Amerikaner den Kollisionskurs vermeiden können, denn sie brauchen sich gegenseitig. Die Amerikaner müssen begreifen, dass sie nicht die Weltpolizei sein können und dass sie nicht bis ins Extreme nur auf sich selbst vertrauen können. Die Europäer müssen den Antiamerikanismus reduzieren und mehr Vertrauen zu den USA gewinnen. Das sind die Worte von Androsch. Sie müssen sich auch stärker bewusst werden, wie grundlegend bereits seit den Zeiten des Marshallplans eine fruchtbare Beziehung zwischen Amerikanern und Europäern ist. Europa hat daher, und das ist ein erster Aspekt, ein Problem mit sich selbst, insbesondere mit sich selbst, und nicht nur mit den USA. Europa hat ein Problem mit der eigenen Identität, mit der eigenen Kraft und mit der Notwendigkeit, wieder zu mehr Selbstvertrauen zu finden. Aus diesem Grund schließt

Androsch mit einem Euphemismus ab, um den ich ihn als Journalist sehr beneide, da er zeigt, dass er auch im Hinblick auf die Präsentation viel Phantasie besitzt. Er schenkt uns also diesen schönen Ausdruck: Eutopia. Androsch glaubt, dass auch Europa einen Traum wie den American Dream benötigt, einen europäischen Traum, der ein Cocktail der europäischen Utopie darstellt und auch in das europäische Bewusstsein eingeht, einen Traum, der vom europäischen Publikum und den europäischen Medien geteilt wird. Androsch weist z.B. richtigerweise darauf hin (hier sind auch die Vertreter der Auslandspresse präsent), dass die einzige wahre europäische Zeitung eine amerikanische Zeitung namens Herald Tribune ist. Es ist uns nicht einmal gelungen, in Europa eine europäische Zeitung ins Leben zu rufen. Sie sehen also bereits an dieser kurzen Einführung, wie interessant und anregend die Lektüre des Buches von Androsch ist. Es handelt sich nicht um Memoiren, es ist kein Buch, das auf die Vergangenheit zurückblickt, im Gegenteil, es ist ein Buch, das sehr konkrete und hoch aktuelle Probleme behandelt, die uns alle betreffen, über den Pass, den wir mittlerweile gemeinsam haben, und auch über die Sprache hinweg. Androsch zeigt uns in diesem Buch sein Gespür für Tendenzen, seine Fähigkeit, zukünftige Entwicklungen vorwegzunehmen und Lösungen aufzuzeigen, die ihn zu einem wahren Politiker, aber auch zu einem wahren Unternehmer machen. Deshalb glaube ich, dass Österreich sich glücklich schätzen kann, auf eine Person wie Androsch zählen zu können, die einen so wichtigen Beitrag zur politischen Situation und zur wirtschaftlichen und finanziellen Stabilität ihres Landes geleistet hat und jetzt eine so wichtige Rolle in der Business Community spielt. Und wir in Mailand haben natürlich auch das Glück, ihn heute Abend hier begrüßen und seiner Präsentation des Buches zuhören zu können. Ich hoffe, dass ich mich kurz genug gefasst habe. Vielen Dank. Ich bitte Herrn Androsch, das Wort zu ergreifen.